



## UN RICORDO DI “PEPE” MUJICA, EX PRESIDENTE DELL’URUGUAY

di Giorgio Rinaldi



Mi sveglio con un’idea piuttosto folle, ma mi piace molto, come in genere accade per tutto ciò che è fuori dagli schemi usuali e ha il gusto dell’insolito.

So che a giorni arriva in Italia l’ex Presidente dell’Uruguay José Mujica Cordano, detto “Pepe”.

Chiamo un politico molto vicino al *leader* del suo movimento, abbastanza famoso a quel tempo, e gli dico: che ne pensi di fare

incontrare il tuo “capo” con Mujica che sta per arrivare in Italia? Ovviamente, se il Presidente sarà d’accordo.

Mi richiama nel giro di qualche minuto e mi dice: sarebbe eccezionale!

Telefono ad una persona che so che può fare da tramite col Presidente.

Mi ricontatta il giorno dopo e mi dice che va bene.

Ci troviamo dopo pochi giorni sul marciapiedi antistante la sede di un grande sindacato dove Mujica deve tenere un discorso.

Saluti e strette di mano senza particolari formalità.

Entriamo in fila indiana.

Dietro di me il famoso *leader* e davanti il Presidente.

Dalla guardiola esce una specie di Cerbero che blocca il *leader*: “Tu non puoi entrare, non sei nella lista!”

Un attimo di panico travolge tutti.

Intervengo, ma senza fortuna.

Tutti cercano di fargli capire che sta commettendo un gravissimo errore.

Lui, niente, non rinuncerebbe per qualunque cosa al mondo al suo minuto di manifesto potere, atteso da tutta una vita passata a dire *buongiorno* e *buonasera* dalla garitta.

Assapora il gusto della vendetta per sicura antipatia politica.



faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

Il leader non si scompone e dice: *Se non mi vogliono, vado via.*

Si gira verso la strada, vede un negozio di parrucchiere e aggiunge: *Vado a farmi dare una spuntatina ai capelli.*



Restiamo tutti inebetiti e senza parole.

Mujica guarda l'uomo che s'avvia dall'altro lato della strada, chiede permesso, ci supera tutti e lo rincorre.

Entrano tutt'e due nel negozio, si siedono alle poltrone, tra lo stupore delle parrucchiere che iniziano a telefonare alle amiche e fare *selfie*, e cominciano a parlare tra di loro di politica.

Dopo pochi secondi il negozio straripa di sindacalisti che attendevano il Presidente.

Dopo più di venti minuti, l'incontro termina e Mujica si avvia a tornare nella sede sindacale.

Sono al suo fianco, mi guarda e mi chiede: "Quando arriva il *leader* che devo incontrare?"

Sbalordito, gli dico che... lo aveva appena incontrato...

Lui mi guarda, sorpreso a sua volta, e mi dice: "Ma quel signore non era il *peluquero*?"

Il Presidente Mujica aveva lasciato la delegazione e procrastinato l'incontro internazionale solo per solidarietà con una persona comune a cui era stato impedito di entrare, ritenendolo il parrucchiere



# faronotizie.it

*Webmagazine internazionale di informazione*

del negozio dell'altro lato della strada e non il *leader* di prima grandezza che, invece, avrebbe dovuto incontrare.

Questo era Pepe Mujica, il Presidente "povero", il Presidente "dei poveri", il Presidente che aveva passato 12 anni della sua vita rinchiuso in un pozzo di due metri di diametro dalla dittatura militare, poi diventato prima Ministro e di seguito Presidente dell'Uruguay, con un grande nemico: il consumismo.

Oggi, ci guardiamo attorno e vediamo solo, per dirla col grande Totò, "onorevoli tromboni".

